

YGGDRASIL, IL FRASSINO DEL MONDO.

Askr ed Embla, i primi esseri umani, camminavano pieni di meraviglia attraverso il creato. Il sole splendeva caldo, la terra verde si stendeva fino al mare, bianchi cigni e gabbiani volavano in alto, argentei pesci guizzavano sul fondo.

Da Midgard, la loro dimora, Askr ed Embla guardavano il Frassino del mondo che riempiva l'universo con le sue ramificazioni.

Attraverso il gigantesco albero andava un sussurro:

"Guarda verso di me! La mia verde chioma frondosa ombreggia Asgard, la dimora degli dei; la mia corona porta il sole, attraverso i miei rami ruotano luna e stelle, presso di me gli dei hanno plasmato la tua anima. Guarda verso di me, in alto e in basso, e vedrai te stesso! Io sono Yggdrasil, il Frassino dell'Io."

Askr ed Embla guardavano verso l'albero, mezzo sognanti e mezzo svegli, giorno e notte, su verso l'alto, giù verso il basso.

E cosa videro?

Videro tre radici. La prima andava verso Nifelheim, nella gelida malinconica terra, dove comincia il regno della morte. Nel mezzo di Nifelheim era la fontana di Wergelmir. Da essa scaturivano dodici fiumi e

fluivano in tutto il mondo. Ogni mattina, quando il dio Thor si recava al consiglio degli dei, doveva guardare tutti questi fiumi. Gli altri Asi cavalcavano sui loro destrieri attraverso il ponte dell'arcobaleno fino al luogo del consiglio. Thor era l'unico che doveva andare a piedi.

Da dove veniva alimentata la fonte Wergelmir? Senza sosta scendevano gocce dalle corna del cervo Eikthyrnir, che ruminava lassù in Asgard le foglie del Frassino del mondo. Così pioveva continuamente nella fontana, che non restava mai vuota; sempre da lei scorrevano i dodici fiumi.

La seconda radice di Yggdrasil giungeva alla sacra fonte delle Norne, chiamata anche fonte di Urd. Sulla sua acqua nuotavano, cantando, i cigni; Urd, Werdandi e Skuld sedevano alla riva e tessevano il filo del destino che scorreva inesorabile tra le loro mani. In alto, sopra le Norne, sopra la fonte di Urd, stava il luogo dove gli Asi tenevano consiglio.

La terza radice andava verso Jotunheim, verso i Thursi e gli Joten. Qui nel regno dei giganti, stava la fontana di Mimir, il più saggio di tutti gli esseri, che poteva ricordare tutto ciò che era accaduto. Ogni giorno Mimir beveva alla fonte della saggezza. Poichè era dolce come idromele, gli Asi, i nani e gli uomini lo chiamavano anche Modsognir, colui che succhia idromele. Ogni mattino e ogni sera le Norne attingevano ac-

qua alla fonte di Urd ed innaffiavano con essa il Frassino del mondo: perciò i suoi rami non seccavano mai e da lì la rugiada scendeva nelle valli.

In alto, sulla chioma del Frassino, stava un'aquila, che aveva tra gli occhi un astore.

In basso, presso la fonte Wergelmir, in Nifelheim viveva il drago Nidoggr, un serpente invidioso che mordechiava selvaggiamente la radice di Yggdrasil e con rabbia sputava bile e veleno contro Asgard. Tra il drago in basso e l'aquila reale con l'astore in alto regnava un'antica inimicizia; giorno e notte lo scoiattolo Ratatoskr correva veloce su e giù, lungo il tronco ed i rami di Yggdrasil, e portava cattive parole di insulto dall'aquila, giù giù, fino al drago e dal drago, su su, fino all'aquila, che abitava vicino agli dei.

Il Frassino Yggdrasil soffriva più di ogni altro albero al mondo. Infatti, quando non litigava con l'aquila, il drago si nascondeva tra le radici e insieme alla sua innumerevole prole di serpenti rosicchiava la radice con i denti aguzzi. Inoltre quattro cervi circondavano il frassino e mordevano tutti i germogli dei rami, in modo che questo magnifico albero era sempre minacciato da putrefazione e morte.

Quando Askr ed Embla, mezzo svegli e mezzo sognanti, volgevano lo sguardo verso il Frassino del mondo, vedevano luce e tenebre, il Bene ed il Male, cose nobili e cose brutte: così vennero rivelati agli uomini di-

versi misteri.

I SACRIFICI DI ODIN

Odin, il padre degli dei e degli uomini, aveva un occhio meraviglioso, che poteva scrutare i misteri del sole, della luna e delle stelle. Odin doveva divenire un dio della luce: egli avrebbe regnato per l'eternità in grande potenza e splendore ed il crepuscolo degli dei, che minacciava tutti gli Asi, non avrebbe potuto più nuocerli.

Ma Odin rinunciò a divenire un dio della luce. Egli si recò in Jotunheim alla fonte di Mimir, che stava sotto il Frassino del mondo, ed offrì il suo occhio risplendente al grande saggio. Mimir mise l'occhio in salvo sul fondo della fontana e permise al padre degli dei di bere alla sorgente. Così Odin conquistò la forza del ricordo: tutto ciò che Mimir sapeva, tutto ciò che era accaduto nei tempi primordiali in ogni regione dell'universo, ora anche Odin sapeva.

Da quel momento Odin rimase soltanto un dio dell'aria, del vento del respiro. Il respiro di Odin muoveva la cima degli alberi, il respiro di Odin soffiava sul mare; l'uomo inspirava ed espirava il respiro di Odin. Ma gli uomini erano ancora muti, il loro respiro non risuonava e non potevano parlare nè cantare.